

International Gramsci Journal

Volume 4

Issue 4 *Gramsci nel mondo / Gramsci in the World; Atti del convegno della International Gramsci Society / Proceedings of the International Gramsci Society Conference; Sardegna, settembre 2021 / Sardinia, September 2021*

Article 18

2022

Gramsci in Messico. Tra l'università e la cultura politica

Massimo Modonesi

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

Modonesi, Massimo, Gramsci in Messico. Tra l'università e la cultura politica, *International Gramsci Journal*, 4(4), 2022, 144-153.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol4/iss4/18>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

Gramsci in Messico. Tra l'università e la cultura politica

Abstract

This is the abstract of the Italian-language article by Massimo Modonesi on the reception of Gramsci in Mexico.

Keywords

Mexico; Gramsci fluctuations in university courses; hegemony-State-civil society; hegemony-ideology-culture; State-society renewal; López Obrador

Gramsci in Messico. Tra l'università e la cultura politica

Massimo Modonesi

1. La ricezione del pensiero di Antonio Gramsci in Messico, come in altre parti del mondo, si sviluppa su vari piani.¹ Ne sottolineerò solo uno, volgendo lo sguardo verso una specifica forma di ricezione dal basso, mettendo in risalto la presenza di Gramsci in alcuni processi educativi e formativi significativi e non, come abbiamo l'abitudine, negli spiragli, pur luminosi, che ci aprono coloro che oggi in Messico scrivono su Gramsci o pensano gramscianamente le vicende di questo paese.

2. In effetti, in Messico succede che di Gramsci e dei suoi concetti si senta parlare a scuola. Li *masticano* i maestri del movimento democratico all'interno del sindacato degli insegnanti (CNTE) - che ha più di un milione e mezzo di iscritti -, formati e organizzati in diverse correnti di stampo comunista, generalmente di matrice ortodossa. Ne sanno qualcosa gli zapatisti in Chiapas che hanno costruito le loro scuole e ne fanno buon uso. Il nostro Autore può apparire all'improvviso nei licei pubblici tradizionalmente di sinistra, ma anche in quelli privati nati dalle pedagogie critiche che si sono diffuse grazie agli esiliati repubblicani spagnoli e alla scuola attiva di Freinet o quella liberazionista di Freire. Come anche nelle scuole di formazione del partito attualmente al governo, il Movimento di Rigenerazione Nazionale (Morena), in cui si sono insediati alcuni intellettuali di sinistra e nella cui direzione spicca il filosofo Enrique Dussel che, senza essere gramsciano, fa continui riferimenti a concetti gramsciani, in particolare nei suoi interventi di carattere più divulgativo, il che dimostra, se ce ne fosse bisogno, la portata universale, per lo meno nell'universo marxista, che ha raggiunto Gramsci. Sui banchi universitari o nelle attività di formazione o nelle riunioni di sindacati o di partito, hanno conosciuto o almeno sentito nominare il nome del nostro autore tanti dirigenti e

¹ Cfr. Diana Fuentes e Massimo Modonesi (a cura di), *Gramsci en México*, Ítaca, Città del Messico, 2020.

militanti che attualmente occupano incarichi di governo, ma anche giornalisti, intellettuali, opinionisti e altri personaggi che abitano il mondo dell'informazione e dell'attivismo.

Un indizio particolarmente visibile della presenza diffusa ma penetrante di Gramsci nella cultura politica messicana è l'uso ricorrente, ormai da anni ma con sempre maggior frequenza negli ultimi tempi, da parte dell'attuale Presidente della Repubblica, Andrés Manuel López Obrador, dei concetti di "società civile", criticando il profilo liberale e schiacciato sulle Ong di quella messicana, e di "intellettuali organici", brandito in forma peggiorativa per smascherare accademici e giornalisti che, a suo avviso, sono parte attiva e particolarmente pericolosa e influente della variopinta opposizione che chiama genericamente conservatrice.

Al di là dell'uso strumentale e molto discutibile, anche a livello teorico, di questi usi dei concetti, è interessante ricordare che López Obrador ha studiato nella Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM), dal 1973 al 1976 (anche se ha ottenuto il titolo di laureato in scienze politiche e della pubblica amministrazione solo nel 1987), anni in cui prosperava in Messico la ricezione del marxista sardo, ai tempi della direzione della Facoltà dell'allora appena quarantenne Víctor Flores Olea (nel 1970-1975), colui che per primo, di ritorno da un soggiorno di studi in Italia, a fine anni 50 e durante gli anni 60, aveva fatto circolare il nome di Gramsci e dei *Quaderni del carcere* in Messico.

Flores Olea, nato nel 1932 e morto nel 2020, è stato un intellettuale messicano di ferma vocazione nazionalista antimperialista, che non fu mai militante comunista e accettò diversi incarichi pubblici durante i governi del Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI) degli anni 70 e 80, partito nel quale militava -prima di aderire a una scissione di sinistra del 1987-88- il giovane López Obrador seguendo le tracce di un politico locale, il suo conterraneo Enrique González Pedrero, anch'egli con alle spalle un soggiorno di studi in Italia ed ex-decano della Facoltà di Scienze Politiche e Sociali nel periodo immediatamente precedente a Flores Olea, che fungeva allora da suo vice. A differenza di Flores Olea, González Pedrero non è mai veramente sconfinato ideologicamente nel marxismo ma gli permise a di iniziare a diffondere Gramsci all'UNAM. Dopo essergli succeduto come decano della Facoltà e malgrado le tentazioni istituzionali, Flores mantenne un piede nell'accademia e la diffusione cultu-

rale, sostenendo nel tempo una dichiarata simpatia per il marxismo eterodosso, che lo portò da Gramsci alla scuola di Francoforte e a Mandel e che lo fece invitare all'UNAM negli anni '60 e '70 personaggi come Herbert Marcuse, Erich Fromm, Umberto Cerroni, Eric Hobsbawm o Rossana Rossanda. In gioventù, a fine anni 50, Flores Olea tornò in Messico dall'Italia con Gramsci sotto il braccio. Un pionieristico articolo del 1959 e due brevi libri pubblicati dall'UNAM negli anni 60 sono infatti i primi testi in cui si fa un riferimento diretto ed entusiasta a Gramsci e ai *Quaderni del carcere*.² Convinto che il pensiero di Gramsci propiziasse il rinnovamento del marxismo in chiave democratica e dimostrando doti di organizzatore più che di studioso, Flores Olea, nella veste di decano della Facoltà, favorì enormemente lo studio dei testi del marxista sardo mentre, aprendo nel contempo le porte a una serie di esiliati marxisti rivoluzionari delle dittature latinoamericane, creava le condizioni di una stagione di fervido dibattito marxista che segnerà un momento fondamentale della storia intellettuale latinoamericana.³

3. Di questo clima vi sono tracce significative nei programmi di studio elaborati nel 1976 e che rimasero in vigore fino al 1997 nella Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'UNAM.

Facendo leva su questa vicenda biografica che riguarda il presidente in carica, mi permetto di ricordare alcuni usi recenti di Gramsci attraverso un breve tuffo in questo spaccato di passato, gli anni della prima e forte ricezione dei *Quaderni* in Messico, solo con il proposito di raffrontarlo con la presenza di riferimenti al marxista

² Víctor Flores Olea, "Gramsci: presentación de un político" en *Revista de la Universidad de México*, n. 6, UNAM, México, febrero de 1959. Seguita da uno stralcio sul principe moderno tratto dal primo tomo dei Quaderni tematici, del quale venne poi pubblicato, nella rivista *Política* in cui partecipava Flores Olea, una recensione senza firma: "El materialismo histórico y la filosofía de Croce", 1 de mayo de 1961; Víctor Flores Olea, *Política y dialéctica*, ENCP-UNAM, México D.F. 1964; Víctor Flores Olea, *Marxismo y democracia socialista*, FCPyS-UNAM, México D.F. 1968. La sua passione per Gramsci restò viva anche nel suo ultimo libro e mi chiese di dargli un parere sulle bozze di un capitolo sul marxista sardo e di commentarle in un seminario di dibattito.

³ Sulle vicissitudini gramsciane all'UNAM cfr. Massimo Modonesi e Jaime Ortega Reyna, "Gramsci en la Ciudad Universitaria" en Diana Fuentes y Massimo Modonesi, *Gramsci en México*, UAM-UNAM-Itaca, México, 2021. Sulla ricezione di Gramsci in Messico, oltre al libro anteriore, si rimanda a Jaime Ortega Reyna, "Gramsci en México: Tres momentos para una nueva gramática de la política" en Oscar Ariel Cabezas (comp.), *Gramsci en las orillas*, Argentina, Editorial La cebra, 2016 y Jaime Ortega y Diana Méndez. "Recepciones de Gramsci en México: Una mirada panorámica" en *Demarcaciones. Revista latinoamericana de estudios althusserianos*, núm. 6, Chile, mayo de 2018.

sardo nei programmi oggi in vigore in questa stessa Facoltà dell'UNAM che, vale la pena segnalarlo, è attualmente la più grande università di tutta l'America Latina, concentra il 46% dell'intera spesa universitaria nazionale, conta con 226.575 studenti di laurea (a numero chiuso) e 30.792 di master e dottorato e ovviamente, anche a livello qualitativo e persino nominale, è il cuore del sistema universitario messicano.

Nel Piano di Studi di Sociologia del 1976, nel quinto semestre, venne creato un corso obbligatorio titolato niente meno che *Teoria Sociale Lenin-Gramsci*. Il corso era impartito da un gruppo di docenti di diverse generazioni e nazionalità che formarono una cattedra collegiale, come lo erano, d'altro canto, nello spirito dell'epoca, i diversi Seminari sul *Capitale* che si svolgevano in questa e in altre facoltà. Parteciparono a questa impresa alcuni esiliati marxisti come Atilio Borón (comunista argentino, futuro segretario di CLACSO) e Eduardo Ruiz Contardo (socialista cileno, ex rettore dell'Università del Cile) e alcuni giovani messicani vicini al Partito Comunista: Lucio Oliver, Elvira Concheiro e Margarita Favela, tutt'ora professori dell'UNAM. In forma sporadica partecipava anche René Zavaleta Mercado, un marxista boliviano molto influenzato da Gramsci, tra i più creativi della sua generazione e tra i più letti ai giorni nostri. Il programma del corso proponeva di “analizzare le proposte di due dei pensatori più rilevanti del XX secolo”, insistendo sulle condizioni storico-politiche nelle quali si collocavano, sul loro ruolo politico dirigente e finalmente sull’ “analisi teorica, metodologica e pratica di alcune delle loro opere più importanti”. Il temario, diviso in due parti corrispondenti a ogni autore, cominciava con l’ “analisi storica e biografica” per portare, nel caso di Gramsci, a due ulteriori punti che vale la pena riprodurre poiché mostrano i criteri di selezione tematica e concettuale: “2. Democrazia operaia, sindacati e consigli di fabbrica e la formazione del Partito Comunista Italiano (1918-1926); 3. I *Quaderni del carcere*: fascismo, egemonia, blocco storico, guerra di manovra e guerra di posizione, l'intellettuale collettivo”.

Quest'ultima espressione, come è noto, di Togliatti e non di Gramsci appare proprio in uno dei testi elencati nella bibliografia,⁴

⁴ Palmiro Togliatti, *Scritti su Gramsci*, Editori Riuniti, Roma, p. 255. La bibliografia (attualizzata nel 1978), includeva due libri di Togliatti: *Lecciones sobre el fascismo*, pubblicato dalla casa editrice comunista messicana Cultura Popular nel 1977 e *Gramsci y el marxismo* (Proteo, Buenos Aires 1965) un volume che contiene saggi di Togliatti, Luporini e Della Volpe.

in cui figurano anche l'antologia di Manuel Sacristán e l'edizione tematica dei *Quaderni del carcere* pubblicata dall'editore Juan Pablos, insieme alla biografia di Giuseppe Fiori e tre testi di grande attualità per quei tempi: gli *Usos di Gramsci* di Juan Carlos Portantiero (1977), il volume 19 dei *Cuadernos de Pasado y Presente* (1970-77), intitolato *Gramsci y las ciencias sociales*, che includeva testi di Norberto Bobbio, Alessandro Pizzorno, Luciano Gallino e Régis Debray e infine il libro di Christine Buci-Glucksmann su *Gramsci e lo Stato* (1978). A dimostrazione di una intensa produzione e dibattito che si svolgeva in quegli anni, tra la formulazione del temario e questi ultimi tre testi vi era una visibile breccia in termini di problematizzazione delle tematiche dello Stato, la società civile e la rivoluzione passiva.

4. Questo corso venne soppresso vent'anni dopo, quando entrò in vigore il piano di studi del 1997, in cui si proponeva un corso teorico denominato *Teoría sociale. La tradición marxista*, in cui scompare praticamente Lenin mentre occupano un posto importante la scuola di Francoforte e il marxismo analitico. L'opera di Gramsci figura nella seconda parte del programma del corso, chiamata "Il problema delle superstrutture", con riferimenti espliciti ai concetti di blocco storico, egemonia e società civile, mentre nella bibliografia appaiono solo opere di Gramsci, tra cui spicca la novità dell'edizione critica a cura di Gerratana tradotta e pubblicata dalla casa editrice ERA dal 1981 in poi.

Nei piani di studio attualmente in vigore, approvati nel 2015, i riferimenti a Gramsci appaiono nei programmi ufficiali di diversi corsi, programmi orientativi per i docenti, che possono adattarli senza stravolgerne il contenuto e l'orientamento. Figura solo una volta il nome di Gramsci nel corso di laurea in Scienza Politica - un dipartimento che dalla fine degli anni '80 è diventato sempre più conservatore - in un corso su "Costruzione di scenari", con due riferimenti bibliografici (uno a Gramsci e un altro a un testo di Portantiero sull'analisi di congiuntura che compare in *Los usos de Gramsci*).

Due volte ci si riferisce al nostro autore nei programmi della laurea in Comunicazione. La prima in un corso obbligatorio di Teoría della Comunicazione in cui figura nel temario con il titolo "Ideologia ed egemonia: Antonio Gramsci"; e poi indirettamente quando si richiamano la scuola di Birmingham e i *cultural studies*. La

seconda volta in un altro corso obbligatorio del settimo semestre di Analisi del discorso, in un tema anch'esso intitolato "Ideologia ed egemonia", (se nel primo caso il riferimento bibliografico era all'edizione tematica in questo si rimanda all'edizione critica).

Nel corso di laurea in Relazioni Internazionali non figurano richiami a Gramsci in nessun corso. Mentre, ancora una volta, è a Sociologia l'indirizzo dove la sua presenza occupa un posto molto rilevante nella formazione degli studenti. Dal quinto semestre del piano di studi del '97, Gramsci passa al primo semestre e viene associato a Marx nel primo corso obbligatorio intitolato "Teoría social 1. La crítica al capitalismo. Marx e i primi marxismi". Infatti mentre la prima parte del corso è dedicata al "pensiero sociale di Marx", la seconda parte, intitolata "Marxismi e teoria social" è di stampo chiaramente gramsciano, in particolare in tre punti: Coscienza di classe e ideologia; Stato, egemonia e dominazione; Temi e concetti fondamentali del marxismo occidentale. I riferimenti bibliografici su Gramsci includono l'edizione critica dei *Quaderni* e testi di Anderson, Gruppi, Hobsbawm, Larrain, Pizzorno, Portantiero e Sánchez Vázquez.⁵

Torna a figurare poi Gramsci in ben sei corsi di approfondimento. Due riguardano esplicitamente il marxismo. In quello intitolato *Marxismi e teoria social*, Gramsci occupa un posto importante nelle ultime due unità riguardo a temi come potere, egemonia, Stato, dominio, ideologia e cultura. Nella bibliografia del corso appaiono testi di Guha, Hall e Modonesi.⁶ In un altro, dal nome *Marxismi latinoamericani*, appaiono i temi di "Stato e egemonia" e "Ideologia e cultura" e riferimenti bibliografici a testi di Aricó e Kanoussi.⁷ In

⁵ Perry Anderson, *Las antinomias de Antonio Gramsci*, México, Fontamara, 1978; Antonio Gramsci, *Cuadernos de la Cárcel*, México, ERA, 6 tomos, 1981-1999; Luciano Gruppi, *El concepto de hegemonía en Gramsci*, México, Ediciones de Cultura Popular, 1978; Eric Hobsbawm, *El pensamiento revolucionario de Gramsci*, Puebla, Universidad Autónoma de Puebla, 1978; Jorge Larrain, "El marxismo posterior a Marx: Gramsci y Althusser" en Jorge Larrain, *El concepto de ideología*, Santiago de Chile, LOM, Tomo II, 2007; Alessandro Pizzorno, *Gramsci y las ciencias sociales*, Córdoba, Cuadernos de Pasado y Presente, Núm. 19, 1970; Juan Carlos Portantiero, *Los usos de Gramsci*, México, Folios, 1981; Adolfo Sánchez Vázquez, "La filosofía de la praxis" en *De Marx al marxismo en América Latina*, México, Ítaca, 1999.

⁶ Ranajit Guha, *Las voces de la historia y otros estudios subalternos*, Barcelona, Crítica, 2004; Stuart Hall, *Sin garantías. Trayectorias y problemáticas en estudios culturales*, Quito, Corporación Editora, 2010; Massimo Modonesi (coord.), *Horizontes gramscianos*, México, FCPyS, UNAM, 2011; Massimo Modonesi, *Subalternidad, antagonismo, autonomía. Marxismos y subjetivación política*, Buenos Aires, Prometeo-CLACSO-Universidad de Buenos Aires, 2010.

⁷ Aricó, José, *La cola del diablo. Itinerario de Gramsci en América Latina*, Caracas, Nueva Sociedad, 1988; Kanoussi, Dora (comp.), *Gramsci en América*, México, Plaza y Valdés, 2000.

altri quattro corsi opzionali si fa il nome di Gramsci. In *Sociologia della cultura* appare evocato nel temario in un punto su “Il materialismo culturale di Williams”, in *Sociologia della Educazione* nel punto “L’educazione nella costruzione dell’egemonia”, mentre che nel programma del corso -molto poco gramsciano- di *Sociologia degli Intellettuali*, solo si rimanda al tomo sugli intellettuali dell’edizione tematica in bibliografia che compare peraltro anche nei primi due.⁸ Nel corso di *Sociologia politica*, la presenza di Gramsci è invece più vasta in quanto la seconda unità “Estado, Ideologia e Potere” contiene due punti che riguardano direttamente il pensiero di Gramsci: “2.2 Concetto e distinzione di Stato e Società e Società Civile; 2.5.3 La prospettiva marxista: strumento di dominio, lo Stato ampliato in Gramsci, Apparati Ideologici del Stato”. La bibliografia corrispondente rimanda a testi di Bobbio, Buci-Glucksmann, Oliver, Togliatti e Luporini ma anche a autori che solamente dialogano con Gramsci come Poulantzas e Laclau.⁹

Come ho detto pocanzi questi corsi ufficiali sono solo indicativi e i docenti possono variarne i contenuti. Quindi si tratta solo di tracce di una presenza che può rivelarsi maggiore o minori a seconda degli interpreti. Io stesso, che imparto uno di questi corsi, aggiungo più Gramsci di quanto sia prescritto. Mentre altri, portatori di diversi punti di vista, come per esempio quello francofortese o post-strutturalista, molto presenti nei dipartimenti di scienze sociali, fanno altro.

5. Nonostante questo margine di fluttuazione, questa breve ricognizione è indicativa della penetrazione limitata ma rilevante e significativa di Gramsci in un luogo strategico del sistema universitario nazionale, che porto a modo di esempio di una presenza diffusa in una serie di gangli educativi, in particolare nella fitta rete di università pubbliche messicane ma anche a livello di licei e altri ambiti di formazione politica, come menzionavo all’inizio.

⁸ Antonio Gramsci, *Los intelectuales y la organización de la cultura*, Buenos Aires, Nueva visión, 2000.

⁹ Norberto Bobbio, “Gramsci y la concepción de la sociedad civil” en Francisco Fernández, *Actualidad del pensamiento político de Gramsci*, Barcelona, Grijalbo, 1977; Christine Buci-Glucksmann, *Gramsci y el Estado*, México, Siglo XXI, 1978; Ernesto Laclau y Chantal Mouffe, *Hegemonía y estrategia socialista. Hacia una radicalización de la democracia*, Buenos Aires, FCE, 2004; Lucio Oliver (coord.), *Gramsci. La otra política*, México, UNAM/ Itaca, 2013; Nicos Poulantzas, *Poder político y clases sociales en el Estado capitalista*, México, Siglo XXI, 1988; Palmiro Togliatti, Cesare Luporini y otros, *Gramsci y el marxismo*, Buenos Aires, Proteo, 1965.

E sul piano qualitativo, i temi e i riferimenti bibliografici che abbiamo elencati rivelano una selezione di temi che mostra una sintesi - e anche inevitabili semplificazioni -, che riduce all'osso l'originalità di Gramsci ma svela anche il suo reale raggio di influenza, legato a usi determinati di determinati concetti, mi si perdoni lo scioglilingua.

In effetti, è evidente che nei programmi spiccano due sequenze concettuali che potremmo definire tipiche della ricezione di Gramsci non solo in Messico: egemonia-Stato-società civile ed egemonia-ideologia-cultura. La prima declina la nozione di egemonia verso l'alto, la seconda verso il basso, anche se entrambe tendono a concepire l'egemonia come logica di dominio, come pratica di assoggettamento e non come processo di soggettivazione, ma questa è una questione teorica legato a uno slittamento politico epocale che ho trattato altrove, in un testo di prossima pubblicazione. Queste due sequenze riassumono, grosso modo, le forme scolastiche attraverso le quali Gramsci viene diffuso e da esse possiamo trarre spunto per intendere le forme elementari - o se vogliamo primitive - che riscontriamo in un certo senso comune, non certo privo di buon senso, nella cultura e il discorso politico di attivisti, opinionisti e politici in cui troviamo tracce di gramscianismo. E quindi capire da dove e come nasca l'espressione di López Obrador che, come molti altri, ha assorbito qua e là formule o espressioni gramsciane che circolano, spesso semplificate e distorte, in diversi ambiti della piccola politica messicana. Per esempio, è oggetto di dibattito l'influenza di Gramsci nel pensiero del Subcomandante Marcos dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, la cui formazione politica iniziale è stata di chiara matrice althusseriana ma poi è stata contaminata da riflessioni di stampo gramsciano, sebbene non si riferisca direttamente a Gramsci anche quando usa concetti di origine gramsciana - come segnala Nick Henck in un libro recente sul tema¹⁰ - e credo ciò si possa interpretare come un ulteriore indizio di una presenza diffusa di Gramsci, che si dissolve come autore, facendosi senso comune in diversi rivoli del discorso critico di sinistra in Messico.

Non si tratta quindi del perimetro ampio e crescente degli studi gramsciani che si manifesta in altre sedi del mondo universitario, non solo nel campo della ricerca ma anche nei corsi di master e

¹⁰ Nick Henck, *Insurgent Marcos The Political-Philosophical Formation of the Zapatista Subcommander*, A Contracorriente, North Carolina University Press, Raleigh, 2016.

dottorato dove figurano anche altre tematiche e concetti come, per esempio, quelle di subalternità e rivoluzione passiva, che hanno trovato alcuni interpreti importanti in Messico e sulle quali anche io ho cercato dare un contributo. Né appaiono nei programmi contributi più recenti; testi di storia intellettuale che ripercorrono i momenti e gli autori della ricezione di Gramsci dagli anni 70 ad oggi o testi ispirati alla opera gramsciana - con maggior o minor prossimità e/o conformità rispetto al testo - in diversi terreni che vanno dagli studi culturali, all'educazione e, ovviamente passano per la filosofia, per la storia intellettuale o delle idee, ecc.

In particolare, quello che mi sembra politicamente più rilevante, che si nutre dei contributi che, negli ultimi anni, hanno ripreso il filo del dibattito che, dagli anni '80, verte sullo Stato, l'egemonia, la rivoluzione passiva e le classi subalterne. Attorno a questi temi ruotano tre grandi dibattiti. Da una parte, le interpretazioni storiche rispetto alla nascita di uno Stato post-rivoluzionario con ampie risorse egemoniche, le cui vicende possono anche essere lette in chiave di rivoluzione passiva. Dall'altra, il suo posteriore smantellamento neoliberista negli anni '80, ma anche la possibilità di ricostituirne le fondamenta nazionali-popolari e di rinnovarne la portata egemonica, come potrebbe desumersi dal progetto di Quarta Trasformazione che propone l'attuale Presidente della Repubblica, il progressista Andrés Manuel López Obrador.

Ma questo tipo di dibattiti, che sono il nostro pane quotidiano - in tutti i sensi - e la cui proliferazione indubbiamente rinforza e arricchisce il gramscismo, raramente appartengono al mondo prosaico dell'insegnamento universitario e solo sporadicamente sfociano in ricerche sociali o si traducono in chiavi di lettura di processi politici concreti. Per questo, a modo di contrappunto ma anche di provocazione, ho voluto attirare la vostra attenzione sulla presenza di Gramsci in un campo, quello dell'insegnamento universitario, in cui si gettano buona parte delle fondamenta della cultura politica e della conoscenza di idee che si radicano nelle menti degli studenti e si contribuisce alla loro concezione del mondo, eventualmente diramandosi e intrecciandosi con il buon senso delle ragioni e gli argomenti del pensiero critico in generale ma anche trovando sbocchi in analisi concrete di situazioni concrete, diventando fonti di interpretazione e anche, potenzialmente, di trasformazione. Perché, sebbene possiamo compiacerci che il pensiero di Gramsci

attecchisca all'interno delle cittadelle universitarie - dove troppo spesso e più o meno volentieri ci troviamo rinchiusi - non sempre fiorisce come vorremmo al di fuori di esse, nelle altre trincee che ci hanno visto retrocedere negli ultimi decenni e che dobbiamo tornare a occupare.